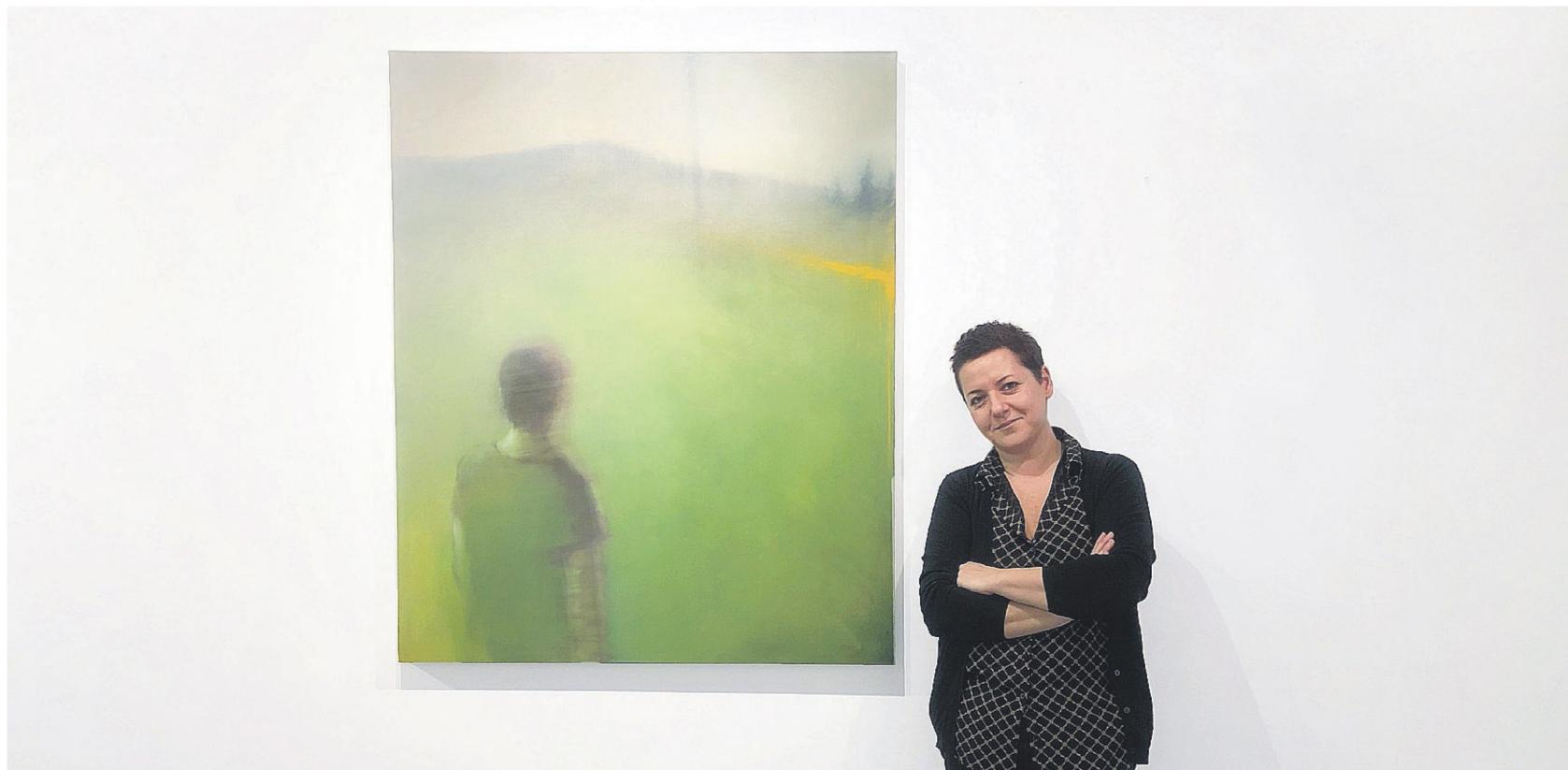


## Cultura



# Lo sguardo ferma tempo e spazio

Il potere dell'arte. L'immersione visiva di Samantha Torrisi affonda il pennello sulla guerra, la natura e il corpo umano con opere in due mostre e una personale

GRAZIA CALANNA

**N**ello splendore di tele rarefatte, vibra l'incessante ricerca di riscontri a quesiti cosmici, senza tempo. E il tempo si ferma nell'immersione visiva. Non esiste. Diventa immenso spazio di profondità e bellezza nel quale discendere in un confronto intimo, silenzioso e illuminante. Parliamo di Samantha Torrisi (nella foto di Filippa Santangelo) brillante artista siciliana che vive e lavora alle pendici del vulcano Etna e che da Catania, passando per Salonicco, fino a Parigi, sta attraversando un florido periodo di impegni con tre mostre, accomunate da sostanziali riferimenti alle urgenze attuali.

La prima, "In Memory Land", al Museo dei Rifugiati di Salonicco, in occasione del centenario della guerra dell'Asia Minore. Un progetto curato da Francesco Piazza, coordinato da Vasilis Karampatsas, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica Ellenica, il supporto della Comunità Greca Sicilia e l'Istituto Italiano di Cultura di Atene, in cui 24 artisti italiani e greci (tra cui i siciliani Ignazio Cusimano Schifano, Giovanna Brogna Sonnino, Giorgio Di Stefano, Gandolfo Gabriele David) si confrontano sui temi della memoria e dell'identità culturale. «Con il mio lavoro, due dipinti realizzati appositamente

«La pittura mi trasmette continuamente segnali con cui connettermi con gli altri e con il mondo che mi circonda»

per questa mostra, ho avuto modo di affrontare in maniera più esplicita un argomento come la guerra, per me insolito in pittura, ma che conferma un sentire che ha necessità di essere espresso in tutti i modi possibili», dichiara la Torrisi.

La seconda, "Se ogni giorno fossi lieve", personale accolta dalla galleria catanese "Carta Bianca" di Francesco Rovella in cui, come scrive Alessandra Redaelli nel testo critico, «il suggerimento della presenza umana a turbare la perfezione della natura non è più sufficiente per raccontare di un ambiente che sta soffrendo l'intervento dell'uomo e che a questo si sta sempre più ferocemente ribellando». La ter-

za, "À fleur de peau", all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi (dal 22 novembre 2022 al 28 gennaio 2023). Una mostra in cui sei artisti italiani (tra cui un altro siciliano, Salvatore Alessi), invitati dalla curatrice Angela Ghezzi, sono stati chiamati, con dipinti, sculture e installazioni, a una riflessione sul corpo: dal superamento della dimensione spirituale all'estasi nell'arte. Per questa mostra la Torrisi presenta sei grandi tele inedite e, per la prima volta, alcuni disegni, con «uno sguardo sul corpo più riflessivo e interiore».



Qual è stato ad oggi il più grande insegnamento ricevuto in dono dall'arte?

«L'arte mi trasmette continuamente segnali con cui connettermi con gli altri e con il mondo che mi circonda. Mi ha aiutata ad allenare lo sguardo verso le cose, ad utilizzarlo in maniera critica, a guardare dentro me stessa, ad essere il più possibile autentica e sincera».

Qual è il colore che sposa meglio la sua interiorità?

«Le ombre e luci dell'interiorità umana, trovano una sorta di sintesi ed "equilibrio" nei verdi che utilizzo soprattutto nella produzione più recente».

Dovendo scegliere tra i suoi dipinti, qual è quello dal quale (ad oggi) si sente meglio rappresentata, quello che raffigura al meglio la sua "poetica"?

«Oggi scelgo senza dubbio quello che porta il titolo del mio ultimo progetto personale "Se ogni giorno fossi lieve". Un dipinto con cui mi identifico anche per il modo di rapportarmi all'attualità attraverso la mia poetica. Rappresenta per me quella leggerezza d'animo a cui tutti aneliamo ma che, allo stesso tempo, tenta di suggerire anche altre riflessioni su ciò che realmente ci circonda».